

## Casini (MpV): ora un tavolo con il Comune per prevenire

«Come è possibile che in una città civilizzata, con servizi di ogni genere, dove è notoriamente presente una culla della vita presso l'ospedale Mangiagalli che la mattina di Pasqua ha salvato il piccolo Enea, qualcuno abbia deposto la neonata in un cassonetto? E perché proprio in un cassonetto della Caritas?». Sono le domande che si pone Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita italiano. «Tutta la società – aggiunge – ha il dovere di assumersi la responsabilità di predisporre tutti gli strumenti possibili per evitare che i più piccoli dei bambini, compresi quelli che non sono ancora nati, siano rifiutati, gettati, eliminati, scartati, esposti alla morte, abbandonati, soppressi». Di qui la proposta: «Il MpV offre pubblicamente al Comune e al Sindaco di Milano la sua consolidata esperienza maturata attraverso la rete dei Centri aiuto alla Vita, le Case di accoglienza, Sos Vita e Progetto Gemma per cercare – senza pregiudizi e barriere ideologiche – soluzioni in un tavolo a più voci. Vogliamo finalmente unirici in nome della giusta e doverosa responsabilità verso i più deboli e indifesi?».

